

6. Invece tu, a chi ti percuote su una guancia, porgi anche l'altra: «a chi ti leva il mantello, non rifiutare anche la tunica, a chi prende del tuo, non richiederlo» (Lc. 6,29ss); «Se ti costringerà (ti sequestrerà) per un miglio, tu fanne con lui due» (Mt. 5,41).

Perché spingere il nemico a farti il doppio del male che pensava? «Perché lo spirito di giustizia, nascosto in fondo a lui, aspetta che gli venga restituito lo schiaffo: ne ha bisogno. Lo schiaffo restituito giustificerebbe quello che ti ha dato e gli permetterebbe di rilanciare la lotta. Ecco allora la regola tattica dell'azione nonviolenta: trascina e obbliga l'avversario a moltiplicare i misfatti, aspetta inflessibile che egli abbia accumulato un numero sufficiente di colpe e di ingiustizie, perché nella sua anima oscura qualcosa si ribalti» (Lanza del Vasto), e tu possa scoprire con lui l'immagine di Dio che è in lui, e che con te geme ad ogni colpo.

7. Colui che si ritiene tuo nemico, non deve sentirsi vinto, ma convinto: non tu devi aver ragione di lui, ma la Verità deve avere ragione di lui e anche di te. La Verità ha vinto lui con te. E la vittoria della Verità non sarà il bottino, ma la riconciliazione.

8. La nonviolenza è una cosa semplice ed evidente, ma non per questo facile: occorre preventivare fatica, pena, dolore e anche sconfitte, come per la guerra. Non costa meno della violenza, ma è più efficace. La difficoltà a capirla, però, diventa insormontabile quando si ritiene di averla compresa in pieno.

9. La nonviolenza vincerà sempre: potrà benissimo accadere che il tuo avversario sia talmente tenace e scaltro e tu così poco preparato che non riuscirai a venirne a capo. Ma la lotta ti costringerà comunque a delle vittorie, a delle vittorie su te stesso: «delle esperienze e scoperte interiori il frutto verrà a te» (Lanza del Vasto).

10. Non c'è diversità tra conflitti personali e conflitti sociali: la nonviolenza è l'unica strada proponibile alla soluzione dei conflitti sociali e internazionali. Il moltiplicarsi delle armi e la loro distruttività totale ci fanno involontariamente il servizio di presentare la nonviolenza come unica via razionalmente praticabile ed efficace.

Piccolo Dizionario

AHISMA. Termine indù che vuol dire nonviolenza.

AMORE - DIO - VERITÀ. «Con coloro che dicono "Dio è Amore", dicevo "Dio è Amore"; ma nel profondo del mio intimo solevo dire che, benché Dio possa essere Amore, Dio è soprattutto Verità. Dieci anni fa, feci un passo avanti e dissi che la Verità è Dio. Trovai che l'accesso più diretto alla Verità avveniva attraverso l'Amore. Ma trovai anche che l'Amore ha diversi significati nella lingua inglese, trovai pure che l'amore nel senso di Ahimsa (Nonviolenza) ha un numero limitato di fedeli nel mondo; ma non trovai mai un significato duplice in riferimento alla Verità, e vidi che perfino gli atei non avevano sollevato obiezioni alla necessità della forza della Verità. In conseguenza di questi ragionamenti, vidi che piuttosto che dire «Dio è Verità», dovrei dire che la «Verità è Dio». E quando si vuole trovare la Verità, cioè Dio, l'unico mezzo sicuro è l'Amore, ovvero la nonviolenza; e poiché credo che i mezzi e i fini sono mezzi convertibili, non esiterei a dire che Dio è Amore» (Gandhi).

AUTOPURIFICAZIONE. «Significa purificare tutti i settori della vita; bisogna diventare assolutamente liberi dalla passione nel pensiero, nella parola e nelle azioni; senza l'autopurificazione, l'osservanza della legge della nonviolenza rimane un sogno vuoto» (Gandhi).

DIGIUNO - SCIOPERO DELLA FAME. «Il digiuno, sebbene sia un'arma potentissima, è governato da regole severissime, e può esser intrapreso solo da chi è adeguatamente preparato ad esso. Secondo il mio metro di giudizio, la maggioranza dei digiuni non sono assolutamente riconducibili all'ambito della satyagraha e sono, come generalmente vengono chiamati, degli scioperi della fame intrapresi senza alcuna preparazione e coscienza. Se si ripetono troppo spesso, sono destinati a perdere la limitata efficacia che possono avere e a cadere nel ridicolo. Se il digiuno fisi-

co non è accompagnato da un digiuno intellettuale, è destinato a risolversi in ipocrisia e rovina» (Gandhi).

DISARMO UNILATERALE. «Eliminazione di tutte le armi e di ogni struttura militare, senza condizioni, senza attendere accordi con le altre nazioni nemiche o alleate, togliendo il sostegno ai patti militari e a qualsiasi impegno per gli armamenti» (opinione sostenuta dalla Lega per il Disarmo Unilaterale). Esempi storici: nessuno; approssimazioni: Costa Rica, Islanda e Seychelles. È ritenuta proposta fragile, perché punta sulle cose e non sugli uomini, e non sa dare un metodo per educare gli uomini nei conflitti (Antonino Drago).

DISUBBIDIENZA CIVILE. «È un diritto inalienabile di ogni cittadino. Rinunciare ad esso, significa rinunciare a essere uomini. Reprimere la disubbidienza civile è come tentare di imprigionare la coscienza» (Gandhi).

«Dobbiamo rifiutare di incensare — ai nostri giorni l'incenso sono i dollari delle tasse — il nostro idolo nucleare. Penso che l'insegnamento di Gesù ci chieda di rendere a Cesare, munito di armi nucleari, ciò che si merita: l'obiezione fiscale. Alcuni la chiamerebbero disubbidienza civile, io preferisco chiamarla ubbidienza a Dio» (R. Hunthausen, Arcivescovo di Seattle, USA).

«Il criminale viola la legge furtivamente e cerca di evitare la punizione; del tutto differente è colui che pratica la disubbidienza civile. Questi ubbidisce sempre alle leggi dello stato a cui appartiene, non per paura delle punizioni, ma perché le considera utili al benessere della società. Ma si verificano alcuni casi, generalmente rari, in cui egli considera alcune leggi ingiuste, e l'ubbidienza ad esse un disonore. Egli dunque apertamente e civilmente viola queste leggi e sopporta con pazienza la punizione che gli viene inflitta per tale disubbidienza. Dietro la mia non-collaborazione vi è sempre il più vivo desiderio di collaborare, con il più insi-

gnificante pretesto, anche con il peggiore avversario» (Gandhi).

ECUMENISMO. «Se un uomo ha afferrato il nocciolo della propria religione, ha afferrato anche il nocciolo delle altre» (Gandhi).

FINI - MEZZI. «La nonviolenza è il contrario dell'affermazione che il fine buono giustifica i mezzi che non lo siano altrettanto; è l'adattamento del mezzo al fine: se il fine è giusto, anche i mezzi devono esserlo» (Gandhi).

GIUSTIZIA. «È quella che rende il bene per il Bene e moltiplica il bene. La tua causa deve essere giusta come due più due fa quattro, altrimenti la nonviolenza non può esserti di nessun aiuto» (Lanza del Vasto).

GIUSTIZIA - PACE. «Non ci può essere una pace senza giustizia e una giustizia senza pace. La giustizia, per essere tale, deve crescere con armi di pace. La pace, per essere tale, deve essere mantenuta nella giustizia» (Gandhi).

GIUSTIZIA REPRESSIVA O VIOLENTA. «È quella che pensa di cancellare il cadavere dell'assassinato, mettendogli vicino quello del suo assassino» (Lanza del Vasto).

GUERRA GIUSTA. «È noto come le armi di una guerra odierna sarebbero a base di missili atomici. Ma, in una guerra del genere, l'unica difesa possibile sarà di sparare circa venti minuti prima (oggi otto minuti prima n.d.r.) dell'aggressore. In lingua italiana, però, lo sparare prima si chiama "aggressione" e non "difesa". Oppure immaginiamo uno Stato onestissimo che per sua difesa spari venti minuti dopo, cioè che sparino i suoi sommergibili, unici superstiti di un Paese cancellato dalla geografia. Ma, in lingua italiana, questo si chiama "vendetta" e non "difesa" (Don Milani).

LAVORO DEL PANE. «Mangerai il pane con il sudore della tua fronte: dalla dimenticanza di questo piccolo comandamento, nascono moltissimi mali». (Tolstoj) «Per risolvere i problemi, cerca la strada più breve tra la tua bocca (il cibo) e le tue mani (il lavoro)» (Lanza del Vasto).

LEGITTIMA DIFESA. «Se non sappiamo difendere noi stessi, le nostre donne, i nostri luoghi di culto con la forza della sofferenza — vale a dire con la nonviolenza — dobbiamo almeno, se siamo uomini, essere capaci di difendere tutto questo combattendo. Ma credo che la nonviolenza sia infinitamente superiore alla violenza, e il perdono più virile della punizione. Capii che dovevo annunciare la nonviolenza a coloro che sapevano morire, non a coloro che temevano la morte» (Gandhi).

MORIRE - MORTE. «Come nell'addestramento alla violenza occorre imparare l'arte di uccidere, così, nell'addestramento alla nonviolenza, occorre imparare l'arte di morire». (Gandhi).

NEUTRALITÀ. «Un falso della nonviolenza» (Lanza del Vasto).

NONCOLLABORAZIONE COL MALE. «È un obbligo morale, non meno che la cooperazione col bene. Io dico che chi infrange una legge che la coscienza gli dice essere ingiusta, e accetta volentieri la pena del carcere allo scopo di risvegliare in tal modo la coscienza della comunità al riguardo dell'ingiustizia di questa legge, costui esprime in realtà il più alto rispetto per la legge» (M.L. King).

NONVIOLENZA. «È l'unico mezzo per attuare la Verità. Mi sembra di comprendere l'ideale della Verità meglio di quello dell'Ahimsa, e la mia esperienza mi dice che se lascio sfuggire la presa sulla Verità, non sarò mai in grado di sfuggire all'enigma dell'Ahimsa. La nonviolenza è una forza che può essere usata ugualmente da tutti — fanciulli,



giovani, uomini e donne — purché abbiano una fede viva nel Dio dell'Amore e perciò un uguale amore per tutta la umanità» (Gandhi).

NONVIOLENZA PERFETTA. «È soltanto una teoria, come il punto di Euclide o la linea retta, ma dobbiamo tendervi in ogni istante della nostra vita» (Gandhi).

PACIFISMO. Sentimento di opposizione alla guerra, senza sufficiente analisi delle sue cause e senza sufficienti strategie per realizzare la pace.

POVERTÀ. «Se vogliamo essere nonviolenti, non dobbiamo desiderare cosa su questa terra che il più meschino tra gli uomini non possa avere» (Gandhi).

PREGHIERA. «La preghiera mi ha salvato la vita; senza di essa sarei pazzo da molto tempo: nonostante la disperazione che mi fissa in volto sull'orizzonte politico, non ho mai perso la mia pace. In realtà, ho trovato gente che invidiava la mia pace. Questa pace viene dalla preghiera» (Gandhi).

RESISTENZA PASSIVA. «Rifiuto questo termine per la sua inadeguatezza e perché viene interpretata come l'arma dei deboli» (Gandhi). «La nonviolenza è capace di scherno e di provocazione quando vede che l'avversario rischia di scambiare il rispetto per adulazione e amabilità. È capace di aggressione. La nonviolenza è più legittima e pura quando non è difensiva» (Lanza del Vasto).

SATYAGRAHA. Letteralmente: attaccamento alla Verità (forza di Verità). Nome dato da Gandhi alla pratica della nonviolenza.

TRANSARMO. Passaggio graduale dalla difesa armata alla difesa popolare nonviolenta che permetta ad un popolo di mantenere costante la sua capacità di difesa. Modi: dibattito pubblico sui «segreti» militari, democratizzazione delle Forze Armate. Esempi storici: nessuno. Approssimazioni: Movimenti per la pace in Olanda, che hanno fatto prendere posizione al Governo contro la bomba N ed hanno ottenuto la sospensione per due anni dell'installazione dei Cruise; Montemarcello (Spezia): nel '78 tutto il paese con azioni dirette nonviolente, impedisce un'installazione militare su territorio agricolo.

VILTÀ. «Vi è speranza che il violento diventi un giorno nonviolento, ma per il vile non c'è speranza alcuna. Non posso predicare la nonviolenza a un vile, non si può insegnare la nonviolenza a una persona che ha paura di morire» (Gandhi).

VIOLENZA. «Nella vita, è impossibile astenersi completamente dalla violenza. Il limite non può essere lo stesso per tutti» (Gandhi). «Noi indichiamo una direzione» (Lanza del Vasto).